

so. E' chiaro che il presidente del Consiglio sta sfruttando entrambe le cose per trascinare la magistratura su un terreno di contrapposizione che non le appartiene».

Lo sforzo istituzionale di Palamara, però, pare scontentare le correnti di sinistra dell'Anm. E' quasi certo sai che Md e Movimenti chiederanno un congresso straordinario anticipato proprio per rispondere in modo adeguato agli attacchi. Più esplicito infatti è il segretario dell'Anm, Giuseppe Cascini, rappresentante di Magistratura democratica. Cascini, ieri ospite di "In mezz'ora" di Lucia Annunziata, ha fatto appello ai ministri dell'Interno, della Giustizia

e degli Esteri affinché blocchino gli attacchi del premier contro i giudici. «L'anomalia più grave - ha detto - è che si assista a questo spettacolo, a questo scempio delle istituzioni senza che si reagisca». Cascini va al di là delle opposizioni politiche che non

Cascini (Anm)
**«Il premier spinge
il Paese in una spirale
senza uscita»**

possono essere interlocutori del sindacato delle toghe in questa fase così delicata. Si rivolge invece alle isti-

tuzioni, ai ministri della Repubblica con incarichi di primo piano nella vita del paese e si chiede perché «chi ha queste responsabilità non si ribella a quello che vede e sente ogni giorno». Oggi l'Anm incontrerà il presidente della Camera Gianfranco Fini. Incontro già in calendario da tempo, dopo il Presidente della Repubblica e dopo il presidente del Senato Renato Schifani. Il sindacato delle toghe è in stato di agitazione da due mesi, da quando è stata presentata la riforma costituzionale della giustizia. Non ha ancora deciso come rispondere. E' chiaro che a questo punto uno sciopero servirebbe a molto poco. **CLAUDIA FUSANI**

DI PIETRO

**«Presenterò
un esposto alla
magistratura»**

«Oggi presenterò un esposto alla magistratura affinché indaghi su ciò che va dicendo il presidente del Consiglio e cioè che lui avrebbe dei documenti che proverebbero un patto segreto tra Fini e la magistratura per incastarlo». Lo annuncia all'Ansa il leader dell'Idv Antonio Di Pietro tornando su alcune dichiarazioni rilasciate durante la trasmissione Tv "In mezz'ora".

Foto di Milo Sciaky/Ansa



Uno dei cartelli comparsi apparsi a Milano nei giorni scorsi

E l'autore dei poster non lascia, raddoppia

Lassini, ideatore dei manifesti contro la Procura, si pente ma solo un po'. «Resto candidato nella lista Pdl per Milano»

Il caso

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Macché «non mi sono assolutamente autosospeso e il coordinamento regionale del partito ha ribadito la mia candidatura». Altro che passo indietro, semmai una riconferma: Roberto Lassini, l'avvocato ex sindaco del Comune di Turbigo, già indagato e proscioltto dall'accusa di concussione, oggi conosciuto come l'ideatore dei manifesti anti-procura di Milano, resta lì: saldo in fondo alla lista «Per letizia Moratti» sindaco.

A innescare il *qui pro quo* - «una presa in giro» per Giuliano Pisapia - proprio il primo cittadino uscente, che alla convention per la sua rielezione, alla quale ha partecipato anche il premier, assicura: «Ho già stigmatizzato questo comportamento. Le istituzioni vanno tutte rispettate, so che si è autosospeso». E invece passa poco tempo e il diretto interessato smentisce il suo candidato sindaco: «Resto in lista». Solo in questo modo Lassini potrà dare il suo «piccolo contributo ai milanesi. Sono candidato per il Consiglio comunale e spero che il mio contributo possa far sì che le cose che sono accadute a me non succedano ad altri». Il riferi-

mento è al passato giudiziario del candidato consigliere, finito nel 1993 in cella (condivisa con Gabriele Cagliari, ex presidente Eni, trovato morto nel carcere di San Vittore) con l'accusa di tentata concussione e poi «pienamente assolto» nel 1998.

È questo che ha spinto l'ex sindaco di Turbigo a presiedere l'Associazione dalla parte della democrazia, quella che con i suoi manifesti abusivi «Via le Br dalle procure» ha fatto infuriare il procuratore milanese, Edmondo Bruti Liberati, e imbarazzato non pochi anche a destra. Lui si difende, lo fa intervistato da *Il Giornale* di Berlusconi, dicendo che «quei manifesti sulla giustizia non volevano essere offensivi verso i magistrati, né mancare di rispetto alle istituzioni. Sono stati una provocazione». Sulla quale è stato aperto un fascicolo d'indagine per «vilipendio dell'ordine giudiziario». Si cerca di risalire a chi ha finanziato la campagna. «Vede - risponde al *Giornale* - il premier ha parlato di brigatismo giudiziario...». Quindi Lassini aggiunge di non essere l'autore materiale dei cartelli incriminati, ma se ne assume la responsabilità in quanto presidente dell'associazione che li ha affissi abusivamente, la stessa che nei giorni scorsi aveva tappezzato la città di slogan come: «Silvio resisti, salva la democrazia» o «La giustizia politica uccide la libertà». ♦